PARADOXA

LUGLIO / SETTEMBRE 2018

Trimestrale · anno XII · numero 3

Editoriale	A scuola di identità Laura Paoletti 9		
	Introduzione Adriano Fabris		
Contributi	Nuovi scenari per la cittadinanza del XXI secolo. Le competenze di consapevolezza culturale e la digital sustainability. Didattica museale ed educazione al patrimonio per la scuola dell'innovazione Irene Baldriga		
	Educare all'incertezza Sergio Belardinelli		
	Rischio e incertezza non sono la stessa cosa: se vogliamo, il rischio è un'incertezza 'misurabile', in certo modo predicibile. È in tal senso che la società tecnologica è una società del rischio. Rispetto a questo, l'A. rivendica piuttosto la necessità di 'educare ': compito della società e, in primis, della scuola, non è quello di far inseguire		

Paradoxa

ai giovani l'illusione della prevedibilità e del controllo totali sui fenomeni, ma semmai quello di insegnar loro a rapportarsi alla loro specificità e unicità, per comprenderli nella componente di irriducibile imprevedibilità che li caratterizza. Solo educando all'incertezza si può educare alla libertà.

Per i *new millennials learners*, i device rappresentano non semplicemente dei supporti materiali, ma la via d'accesso al mondo e alla conoscenza; un medium per la costituzione di un sapere 'uniduale', a un tempo incanalato ed esploso rispetto alle forme di apprendimento tradizionali perché non solo fruito passivamente, ma prodotto e veicolato in modo attivo. In tale quadro, consentire agli studenti di portare i propri dispositivi a scuola significa letteralmente ribaltare il sistema educativo, ripensando alla radice il rapporto tra docenti e allievi, le dinamiche delle lezioni, i confini stessi delle classi. Una tappa imprescindibile per educare le nuove generazioni a capire come, attraverso il digitale, influenzano la realtà.

Percorsi di ricerca sulle competenze digitali degli insegnanti

т 1	Cortoni	FC
iaa	Cortoni	50

Il contributo si interroga sull'impatto del DIGCOMP (modello internazionale per valutare le competenze digitali) nel sistema scolastico italiano, con particolare attenzione alle capacità di accesso, analisi critica, produzione creativa e problem solving. Se ne ricava, da un lato, una buona predisposizione da parte della scuola ad accogliere l'innovazione digitale, soprattutto dal punto di vista della dotazione tecnologica e della formazione di base del corpo docente; dall'altro, tuttavia, gli insegnanti incontrano ancora varie difficoltà nell'ipotizzare e implementare nuove strategie didattiche nell'utilizzo del digitale.

PARADO**X**AJ01′UM

Da novembre 2016 è attivo ParadoxaForum, nuovo spazio di discussione e confronto:

www.paradoxaforum.com

Sommario

BYOD a scuola. La storia di un regolamento e di un decalogo

A partire da una riflessione critica sulla propria esperienza personale di dirigente scolastico, l'Autore si interroga su rischi e opportunità del BYOD, e sulle strategie più opportune di implementazione di questo approccio nell'ambiente della classe a partire dalla necessaria complementarità tra uso e non-uso dei dispositivi personali. Condividendo l'atteggiamento positivo proposto dal decalogo ministeriale, messo a confronto con atteggiamenti opposti come quello alla base della legislazione francese, l'A. afferma la necessità dell'acquisizione di nuove competenze da parte degli insegnanti, i quali devono esser disponibili ad utilizzare setting didattici differenziati. In questo modo le nuove tecnologie possono contribuire a spostare il focus dall'insegnamento all'apprendimento.

La scuola è morta, viva la scuola!

La Rivoluzione Digitale sta cambiando la vita degli individui e della società: nel modo di lavorare, di informarsi, di apprendere, di divertirsi, di relazionarsi. La conoscenza si struttura e trasmette attraverso nuovi paradigmi, che ne fanno un sapere essenzialmente ipermediale, reticolare e immateriale. La scuola tradizionale, però, non è in grado di rispondere alle sollecitazioni di questi cambiamenti. È necessaria allora una strutturale rifondazione: il che non significa semplicemente introdurre il digitale nella scuola esistente, ma immaginarne una 'nuova', in grado di educare gli studenti alla digital literacy.



N. Antonetti, *Luigi Sturzo e la Costituzione repubblicana*, Rubbettino Editore, 2017

Luigi Sturzo non è stato un 'costituzionalista di professione' bensì un uomo politico con vasti interessi culturali che ha avuto la ventura di vivere in una posizione pubblica preminente. La ricognizione critica delle sue posizioni sulla Costituzione repubblicana è stata affrontata da Nicola Antonetti richiammando la profonda concezione sturziana dei nessi tra etica e poli tica e le ragioni specifiche della lunga polemica contro la «partitocrazia», riprendendo, infine, le sue prospettive per le riforme costituzionali da quella del sistema bicamerale a quella per lo sviluppo di un modello politico degli assetti regionali. Diviene possibile, rivisitando tali posizioni, risalire al costituzionalismo di Sturzo e comprendere l'innovazione apportata alla tradizione del cattolicesimo politico anche attraverso la ripresa di modelli istituzionali propri della cultura anglo-americana.

Tecnologie digitali 'affidabili'. Dall'accountability all'agire responsabile

Veronica Neri 105

L'acquisizione di competenze digitali impone alcune riflessioni incrociate, che si interroghino da un lato sul ruolo delle istituzioni, che deve essere improntato all'accountability, e, dall'altro, sulle scelte dei soggetti in formazione, che devono a loro volta essere guidate da consapevolezza e, soprattutto, responsabilità. Sono questi principi – eminentemente etici – a poter consentire alla scuola, che funge da tramite istituzionale privilegiato tra i giovani e il web, di rappresentare un punto di riferimento competente per le nuove generazioni, in grado di tutelarne la libertà d'azione, i diritti, la sicurezza.

Interrogarsi sull'uso delle digital device non può prescindere da un'indagine sugli attori principalmente coinvolti: i genitori, i ragazzi e gli insegnanti. In questo contributo, l'A. esamina in particolare le prime due categorie, illustrando i dati di studi recenti che, da un lato, mostrano la percezione che i genitori europei (e quindi italiani) hanno dei rischi online a cui sono esposti i figli e sulle possibili strategie di intervento, e dall'altro attestano come gli effetti dell'utilizzo del digitale sull'apprendimento siano tutt'altro che negativi. È a ogni modo indispensabile che la scuola affianchi e supporti le famiglie nel processo di formazione e responsabilizzazione dei giovani all'uso delle device.



G. Pasquino, *Deficit democratici*, Università Bocconi Editore, 2018

Nessuna democrazia è in grado di evitare momentanei deficit di rappresentanza e di decisionalità, ma tutte dispongono di possibilità di apprendimento e di (auto)correzione. I leader saranno obbligati a spiegare e giustificare quello che hanno fatto, non fatto, fatto male. Questo succederà più spesso se i cittadini supereranno i loro deficit di interesse e di partecipazione al voto. Chi si astiene contribuisce al deficit democratico. In una fase in cui l'antipolitica dilaga, riverita e alimentata dalla comunicazione, è tempo di denunciare che deficit profondi si annidano in una pluralità di associazioni corporative che generano società 'incivili'. I deficit democratici abitano anche nella società. Dobbiamo criticarli con lo stesso vigore e rigore che rivolgiamo alla politica. I deficit sono come gli esami: non finiscono mai. Ma come gli esami possono essere superati da chi ne sa abbastanza. Questo libro è dedicato a chi desidera passare gli esami e colmare i deficit.

7	,			
1	α	V1	П	
	u.			

La Cina tra Marx e Confucio



1/2018 Tempi (neo)moderni



2/2018 Il '68 italiano radici storiche e culturali



3/2018 Scuola e digitale



4/2018 La formazione politica dei giovani